

Mozione conclusiva della X Settimana Sociale 8 febbraio 2013

Niente sarà più come prima. Una crisi che sta cambiando il mondo.

Lo slogan sintetizza il tema della X Settimana Sociale.

Alla conclusione dei lavori forse è più appropriato dire che nulla dovrà essere più come prima. Se così fosse, le conseguenze della crisi economico-finanziaria e l'uscita da essa non sarà una necessità alla quale piegarsi, ma il frutto di una scelta socialmente ed eticamente consapevole.

La preoccupante crisi nella quale siamo ancora immersi non deriva dall'imprevisto inceppamento di un meccanismo prima ben funzionante; è bensì la conseguenza di un sistema di organizzazione e governo dell'economia e della finanza non più sostenibile, perché le spericolate operazioni di avventurieri della finanza, in un mercato senza regole, hanno avuto ripercussioni drammatiche sui risparmiatori, sul mondo produttivo e sulle opportunità occupazionali e perché una crescita in grado di portarci alla situazione precedente confermerebbe la condizione di miseria e fame a cui è costretto l'80% della popolazione mondiale e perché continuando per questa strada esauriremmo in breve tempo le risorse mondiali e andremmo incontro ad uno spaventoso disastro ambientale

Anche limitando le considerazioni sulla crisi a quanto accade nella nostra società, appare chiaro che la soglia della povertà è stata superata da una fascia consistente della popolazione italiana. Gli effetti della crisi, con moltiplicazione dei tipi di difficoltà e intensificazione dello stato di disagio, gravano soprattutto sulle persone che, prive di legami e relazioni, mancano di essenziali riferimenti d'aiuto.

Proponiamo che la Settimana Sociale si concluda con l'assunzione di alcuni impegni che ci coinvolgono come singole persone e come famiglie; altri emergono dalla necessità che dalla crisi si esca grazie a cambiamenti di cui si facciano protagoniste la società di cui siamo parte, le istituzioni pubbliche, la stessa comunità cristiana:

Piano personale e familiare:

misuriamo e valutiamo con il criterio della sobrietà il nostro stile di vita, la quantità e la qualità dei nostri consumi, in generale l'impiego delle nostre risorse economiche;

promuoviamo con i nostri acquisti le imprese che rispettano i diritti umani e l'ambiente (votare con il portafoglio);

gestiamo con più attenzione e responsabilità sociale i nostri risparmi: la ricerca della massima resa non corrisponde sempre al rispetto di principi etici; preferiamo le piccole banche a quelle grandi e sfruttiamo le possibilità offerte dalle "banche etiche" per un impiego solidale dei nostri soldi;

aderiamo a iniziative in favore di popolazioni ridotte alla miseria anche dal tenore del nostro sviluppo, come le "adozioni a distanza" o altri progetti di aiuto allo sviluppo;

Istituzioni:

anche alle istituzioni di ogni grado e livello è rivolto l'invito a tagliare tante spese inutili, nonché l'appello alla sobrietà negli impegni di rappresentanza e nelle varie manifestazioni; sia trasparente l'impiego delle risorse, sia valutata la sostenibilità dei progetti, siano valorizzate le risorse ambientali; soprattutto venga salvaguardata e privilegiata l'attenzione al sociale attraverso una rigorosa identificazione delle priorità;

è compito delle istituzioni favorire il potenziamento dell'economia, incentivando le imprese i cui bilanci dimostrano attenzione sociale e prevenendo, fra l'altro, la fuga delle industrie dal territorio; un embrione di economia 'diversa' è già riconoscibile nelle imprese 'non profit' da incentivare;

si suggeriscono esperienze di microcredito, nel solco di una tradizione che, attraverso le cooperative sociali, le casse rurali e le casse di mutua assistenza, ha trasformato positivamente il tessuto economico in particolar modo del nostro territorio;

incessante sia l'impegno di formazione al senso civico, per vincere la crisi derivante dalla povertà culturale;

Comunità cristiana:

alla comunità cristiana in tutte le sue articolazioni chiediamo di essere esempio di sobrietà e di trasparenza; ne siano riscontro le modalità di reperimento delle risorse necessarie, la pubblicità della gestione finanziaria e la trasparenza dei bilanci, la verifica della qualità degli investimenti; ove la questione si pone, specchiato sia l'uso del patrimonio immobiliare.